

L'impegno antimafia della Dia nel nome del giudice Falcone

Un applauso commosso ha accolto la scopertura della teca con i resti dell'auto che faceva parte della scorta del giudice Giovanni Falcone coinvolta nell'attentato di Capaci del 23 maggio 1992. Da ieri mattina, è un continuo pellegrinaggio di messinesi che si fermano davanti al Teatro Vittorio Emanuele per fotografarla, vederla, riflettere. Il ritorno in città della teca contenente la "Quarto Savona 15", che resterà esposta davanti al teatro fino a stasera, è una delle iniziative organizzate in occasione delle manifestazioni previste per il trentennale della Direzione investigativa antimafia. Organizzati anche una mostra e un convegno.

I resti dell'auto distrutta dall'attentato mafioso avvolti dal Tricolore sono stati scoperti ieri dal direttore della Dia Maurizio Vallone: «Continuo ad emozionarmi ogni volta che vedo questa teca - ha detto - non posso non ricordare quei tre ragazzi, oltre che il giudice Falcone e la moglie, che conoscevo per vederli tutti i giorni davanti alla stanza del capo della Squadra mobile dell'epoca quando si riunivano prima di partire per il loro servizio. È importante che la memoria continui ad essere evidenziata e raccontata alle nuove generazioni - ha poi aggiunto -, perché non è possibile che i ragazzi pensino alla mafia come a qualcosa di distante o lontano o come a qualcosa dei tempi di Falcone e Borsellino. La mafia è presente e oggi fa affari più che sparare».

In trent'anni infatti la mafia si è evoluta così come la lotta al fenomeno che passa soprattutto attraverso il sequestro e la confisca di beni di provenienza illecita: «La mafie cambiano di anno in anno - ha spiegato il direttore Vallone -, da trent'anni ad oggi abbiamo avuto una grande evoluzione, da una mafia che metteva gli esplosivi, che uccideva i magistrati ed i poliziotti siamo passati ad una mafia che oggi è sommersa, che vuole soltanto fare affari, vuole soltanto fare soldi, rigenerarsi e riciclare i propri proventi nelle attività lecite per darsi una veste di rispettabilità, non dobbiamo però mai dimenticare che quei patrimoni sono frutto di sangue, di lacrime, di sofferenza di tante persone ed il nostro compito è di sequestrare quei patrimoni».

Infine ha sottolineato il pericolo che la mafia si interessi dei finanziamenti per la pandemia: «Molte indagini hanno dimostrato che le mafie vanno dove ci sono i soldi, in questo momento con la pandemia molti soldi vengono spesi per contrastare questo fenomeno di carattere internazionale quindi le mafie se hanno la possibilità di inserirsi in qualsiasi dei tanti settori che interessano il Covid lo fanno, in molti casi in questi due anni abbiamo trovato interessi della criminalità organizzata in questo settore ma continuiamo essere assolutamente vigili e attenti. Ci sono state anche nuove iniziative legislative che il Governo ha posto in essere, il ministro dell'Interno si è particolarmente prodigato per fare inserire alcuni provvedimenti specifici di contrasto alle infiltrazioni mafiose e stiamo lavorando molto bene in questo settore, credo che siamo il Paese europeo all'avanguardia per impedire che anche un solo soldo che sta arrivando dalla comunità europea possa arrivare alle organizzazioni mafiose».

Il direttore Vallone, accompagnato da Giusi Interdonato, dirigente della sezione della Dia di Messina e dal presidente dell'Ente Teatro Orazio Miloro, ha poi inaugurato la mostra “Antimafia itinerante” allestita nel teatro, che racconta in immagini e video la storia della Dia, un organo interforze pensato e progettato dal giudice Giovanni Falcone. In una trentina di pannelli tra fotografie, articoli di giornali, video, c'è la storia della Dia, l'evoluzione e l'intensificazione della lotta al fenomeno mafioso e il racconto delle operazioni condotte contro la mafia. Messina è l'ultima tappa siciliana della mostra itinerante che è stata già a Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta e Catania. È possibile visitare la mostra oggi dalle 16.30 alle 18.30, giovedì e venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30, e sabato 15 gennaio dalle 9 alle 13.

Oggi il convegno su mafie e riciclaggio

“Il riciclaggio dei proventi della mafia”. È il tema al centro del convegno previsto oggi alle 11 al Teatro. All'incontro, moderato dal giornalista di Gazzetta del Sud Nuccio Anselmo, parteciperanno: il direttore della Dia Maurizio Vallone, il sen. Nicola Morra, presidente della Commissione antimafia, il prof. Gaetano Silvestri, presidente emerito della Corte Costituzionale, il capo dell'Uif della Banca d'Italia, Claudio Clemente, il procuratore di Messina Maurizio De Lucia, il gen. Alessandro Barbera, comandante dello Servizio centrale investigazioni criminalità organizzata della Guardia di Finanza e il gen. Vincenzo Molinese, capo del I Reparto della Dia. Diretta streaming, dalle 11 sul sito della Dia e sul sito del Corriere della Sera.

Letizia Barbera